

PRIMA LINEA. L'analisi di Vallicella, presidente delle professioni infermieristiche sulle condizioni di stress del periodo

«Saltano ferie e turni, è il nostro lavoro»

All'appello in tutto il Veneto mancano 1.300 posizioni «Il contenimento degli organici è più di un allarme»

Alessandra Vaccari

Da loro ci si aspetta sempre che siano invincibili, che siano al nostro servizio, pronti ad intervenire in qualsiasi caso, in qualsiasi condizione.

Nell'emergenza coronavirus gli infermieri veronesi, insieme ai medici e agli altri operatori ci sono e svolgono un ruolo essenziale su più fronti: al momento dell'acces-

so all'ospedale dei pazienti (anche se il sospetto di malattia non dovrebbe portarli al pronto soccorso come prima opzione) per il triage e il riconoscimento dei sintomi.

«L'infermiere c'è sempre ed è il professionista che ha la maggiore vicinanza e prossimità sia al malato che al cittadino e non solo per rispondere ai bisogni assistenziali legati alle condizioni di malattia da coronavirus, ma anche con un fondamentale ruolo educativo ai fini della prevenzione della diffusione e del contenimento del panico da "infodemia" e dall'eccesso di fake news», spiega Franco

Vallicella, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche.

A tal proposito gli infermieri veronesi, vicini a tutto tondo ai cittadini chiedono agli stessi cittadini di rivolgersi a loro e agli altri operatori sanitari di fronte a dubbi su comportamenti e di far riferimento a fonti accreditate quali il sito del ministero della salute, l'Istituto Superiore di Sanità.

«I nostri professionisti», continua Vallicella, «sono assolutamente in prima linea nell'emergenza Covid-19 e rischiano la loro salute, come d'altra parte già fanno in mol-

te altre occasioni, per arginare l'epidemia e aiutare chi sta male. Oltretutto lo fanno spesso facendo conto solo sulla loro volontà e forza d'animo, visto il contenimento degli organici che in questi casi si trasforma in ben più di un allarme: in questo periodo in particolare le ferie vengono sospese, i riposi saltano, i turni si allungano».

Vallicella ricorda che in Veneto secondo le direttive europee sugli orari di lavoro mancherebbero circa 1.300 infermieri nelle strutture sanitarie e oltre il doppio per l'assistenza ai pazienti sul territorio, la cui presenza sareb-

be stata veramente molto utile in questo momento.

«Ma gli infermieri veronesi», continua Vallicella, «non lasciano mai soli i cittadini e i propri assistiti e con loro instaurano un rapporto che va anche oltre l'attività clinica, forti del proprio codice deontologico in cui si stabilisce a chiare lettere che il tempo di relazione è tempo di cura e mai come in queste vicende è importante che chi ha paura e chi soffre abbia accanto chi sa come assisterlo».

«Siamo vicini e ringraziamo i colleghi infermieri che operano al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità», prosegue Vallicella, «anche a rischio della propria salute, in tutte le strutture, nei servizi di emergenza, in qualsiasi zona

e struttura della nostra provincia. Gli infermieri veronesi ci sono al di là dei turni, delle logiche di organizzazione del lavoro, della paura, a loro l'elogio della professione per la quale rappresentano un vero esempio», dice il presidente.

«L'infermiere è, e deve essere sempre», conclude, «il professionista che garantisce la presa in carico dell'assistito dal punto di vista scientifico, sociale e umano e garantisce a questo e alle istituzioni delle quali fa parte e con le quali collabora, qualità, serietà, professionalità e ai cittadini che si rivolgono a lui dignità e vicinanza nella loro vita di tutti i giorni. Ora è il tempo di esserci e del fare, e gli infermieri in questo sono da esempio». •



Vallicella durante un'audizione